Anno XX. Sabato 16 Novembre 1867 N. 262

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 16

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 14 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto che appone il nome di *Palestro* alla fregata corazzata che è in costruzione nel regio cantiere di S. Bartolomeo alla Spezia;

Regio decreto che modifica la tabella degl' impiegati e dei serventi nella biblioteca della regia Università di Pavia;

Disposizioni in diverse amministrazioni dello Stato.

— Rapporto sulla capitolazione di Mentana indirizzato al generale Garibaldi e al colonnello Frigesy:

Mi fo dovere darvi i dettagli del fatto d' armi del giorno 3, nonchè della capitolazione col generale Dumont nel susseguente giorno 4.

Rimasti a Mentana in numero di 500 circa sostenemmo vivo fuoco a notte buia caricammo alla meglio, di modo che i due nemici papalini e francesi non osarono entrare nel paese, ma silenziosi stavano alle alture che circondano il paese stesso.

Mio generale!

D' accordo con i miei bravi colleghi i maggiori Burlando da Genova, Sgarallino da Livorno e tanti altri ufficiali dei quali seguono i nomi in fondo al rapporto, combinammo nel modo seguente:

Costrutte adunque le barricate a tutte le uscite di Mentana ordinammo al sottotenente del mio battaglione signor De-Apra di Belluno di perlustrare con pochi, ma valorosi giovani, la via che mette a Monterotondo, onde accertarsi se potevamo raggiungervi:

Il De-Apra eseguì il suo mandato con la massima capacità ed espertezza: uscito che fu a poca distanza da Mentana, gli fu dato l' *Alto chi va là* al che tostamente rispose: *Garibaldi*: tal nome mosse timore a chi diede l' alto, e quindi senza tanti complimenti, fecero una scarica di circa 15 colpi, sull' ufficiale pelustratore; fortuna volle che quei colpi andassero falliti!

Rientrato pertanto l' ufficiale in paese, e dietro questa sua narrazione, decidemmo di tenere occupato le case, ordinando un ufficiale con trenta circa uomini ad ogni barricata; e il rimanente di noi restati rinchiusi in Mentana, tutti riuniti in castello, ordinando ai comandanti le barricate, che nel caso venissero attaccati, facessero resistenza per quanto sarebbegli stato possibile; indi facendo fuoco in ritirata entrando in Castello.

Passata così la notte colla massima ansietà attendemmo l' alba nella certezza che il nemico, stanco dal freddo, ci avrebbe attaccati; passò l' alba e quindi spuntato anco il sole, potemmo colla massima facilità vedere ad occhio nudo quale era la forza del nemico stante un gran numero di calzoni rossi tutti schierati sulla collina di Mentana.

Mio generale! noi senza munizioni, e con quei fucili che meglio di me sapete, visto il numero imponente ed esuberantissimo alle nostre debolissime forze, credemmo bene inviare a parlamentario il signor luogotenente Cavo di Genova, colle seguenti condizioni: cioè che, subito avessimo lasciato il *preteso* territorio pontificio, portando con noi tutte le armi (non parlammo del bagaglio perchè non ne avevamo); nel mentre che il parlamentario era in parola col generale comandate, le truppe francesi, due compagnie del 59° di linea, poco o nulla curandosi di rispettare i diritti di guerra entrarono in Mentana senza attendere il ritorno del parlamentario: tal fatto fece sì che poche fucilate si dovettero scambiare. Intanto disarmarono quei pochi che trovarono ancora alle barricate, inviandoli immediatamente al papa-re!

Nel mentre ciò avveniva, presentavasi in Castello il maggiore Fauchion, capo di stato maggiore del generale Pholez che credevamo a nome di questo intendesse parlare; interrogatolo ben bene ci persuademmo che questi nella semplice sua

APPENDICE

— Di buon grado diamo posto ad una lettera dell' egregio nostro concittadino sig. avv. Guelfo Pasetti, corrispondente dell' Ufficio Giuridico internazionale d' Italia esistente in Milano, che troviamo pubblicata nel reputato Giornale — *La Legge*:

SULLA DISPOSIZIONE
DELL' ARTICOLO 509.
DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE

« *Onorevole signor Direttore*

« L' articolo 509 del Codice di procedura penale che ci governa statuisce che allorquando la dichiarazione dei Giurati è stata affermativa sul fatto principale alla semplice maggioranza di sette voti, ed i Giudici della Corte siano alla unanimità convinti che i Giurati, perquantunque abbiano osservate le formalità di legge, si sono purnullameno ingannati intorno al fatto principale, la Corte sospenda la sentenza, e poi rimandi alla seguente sessione la causa per un novello giudicio da instituirsi innanzi altri Giurati che quelli non siano i quali intervennero alla precedente deliberazione.

« Questo articolo è perfettamente identico all' art. 495 del cessato Codice del 1859 — identico nello spirito e nelle parole — meno una modificazione di forma tendente ad istabilire che la Corte può prendere la deliberazione, di cui ivi è cenno, anche dopo essersi ritirata in Camera di Consiglio per proferire la Sentenza, e ciò ancora dopo avere udito le conclusioni sulla pena.

« Ovvia poi si presenta a chiunque la ragione di cosiffatto disposto — e cioè per ciò che i cinque voti favorevoli dei Giurati, sommati ai tre parimenti favorevoli della Corte, formano otto voti contro sette, ossia una maggioranza rispettabile in favore dell' accusato. Vuole la legge che in allora si rimandi la causa a nuovo Giury.

« Ed è pur chiaro all' evidenza che mediante questa disposizione contenuta nel Codice attuale e nel precedente, il legislatore ebbe in mira di favorire la sorte dell' imputato, siccome di quello che se pria dell'orale dibattimento e secondo le mere risultanze dello scritto processo si appalesava colpevole epperò passibile di procedimento e di giudicio; poteva altresì dappoi la pubblica discussione emergere innocente o di assai dubbia colpabilità.

« Ma se per cotal guisa provvido il legislatore e previdente a un tempo intese di riparare alle fatalissime irreparabili conseguenze a cui può condurre e condusse purtroppo un verdetto positivo errato sul fatto principale — e con ciò volle soccorrere alle poche guarentigie che tuttora ne appresta la legge sull' organamento giudiziario nella parte attenente al Giury, la quale oltre le condizioni di *età* e di *elettorato politico*, richiede puramente e semplicemente che il giurato si elevi solo sopra gli analfabeti e cioè *sappia leggere e scrivere*; infrenò esso poi gli antedetti rovinosissimi possibili resultati; sanò egli in verità i vizi che s' incarnano nella instituzione dei Giudici popolari, quale esiste attualmente; apprestò egli efficace un rimedio alle inopportunità ed agli errori occorribili nella di lei applicazione; inopportunità, errori, vizi che se del resto costituiscono il lato debole della instituzione, sono però, bisogna pur ammetterlo, difesi dal valore del principio dell' intervento del Paese in confronto al Potere nella più sublime delle funzioni sociali per cui si amministra agli uomini la giustizia?

« È questo il dubbio che mi permetto di muovere alla S. V. Ill.ª, non senza dissimularlo come io inclini verso l' opinione che il legislatore non raggiunse peranche l' intento desiderato.

« Infatti si prescinda dal caso in cui il Pubblico Ministero, di cospetto alle emergenze del dibattimento, abbia revocata l' accusa — locchè verificandosi si avrà ad aspettare che i Giudici della Corte saranno pur eglino convinti, all' unanimità, dell'innocenza del prevenuto, e così rinvieranno la causa nell' ipotesi che i Giurati a fronte delle più favorevoli risultanze del dibattimento, avessero nondimeno, incorsi in un errore palmare, risposto affermativamente alla sola maggioranza di sette voti: astrazione fatta, ripeto, da questo caso di un error manifesto; nell' altro invece in cui l' oratore della legge in presenza dei risultamenti della discussione avulisi vantaggiosi per l' accusato avrà sostenuto l' edificio accusatorio — cosa questa che se non avvenisse non sarebbe al certo impossibile — in tal secondo caso faccio stima che la Corte non sarà per rimandare la causa nell' evenienza prevista dall' art. 509 sovracitato e dopo udite le requisitorie sulla pena.

Nè per tanto addimostrare mi occorrono

qualità, ci promettevа che saremmo stati rispettati tutti, quali prigionieri suoi, e non *des pontificaux*! di radunare le armi nostre, mentre tendeva inviare tutti noi ufficiali al quartier generale. Qui giova, generale, che vi descriva un fatterello. D'ordine del detto maggiore Fauchion noi tutti ufficiali dovemmo deporre il proprio *revolver* (cioè quelli che lo possedevano) al che si obbedì, poichè qui condizionammo di attendere le condizioni del suo generale e quindi il ritorno del nostro parlamentario; radunati adunque una decina di *rivolvers*, il predetto Fouchion li faceva guardare da due sentinelle del suo battaglione; dopo un quarto d'ora circa sentimmo che il generale Phelez permetteva le armi a noi ufficiali; così immediatamente reclamammo il proprio *revolver*: ma il Fauchion non potè più restituircelo, perchè i nostri volontari, poco curandosi delle sentinelle francesi, li fecero sparire.

Le condizioni del generale francese furono le seguenti:

1. Non prigionieri del papa, nè tradotti a Roma; ma semplicemente scortati da una compagnia del 50° di linea alla nostra frontiera;

2. Ritornare le armi agli ufficiali;

3. Divieto di entrare noi a Monterotondo.

Quali condizioni accettammo. Entrato quindi tutto il 59° di dette truppe francesi l'80°, il 1° artiglieria, treno, ambulanza, furibondi zuavi papalini e l'orrida gendarmeria, questi ultimi tutti, cioè i papalini mostrandoci l'occhio della belva feroce, veri ceffi degni dei La-Gala, speravano avere la palma di scostarci: alcuni pronunciarono alcuni insulti, al che immediatamente rivoltatomi al colonnello comandante il 59 di linea, reclamai altamente che noi garibaldini non permettiamo che alcuni ci insulti, e tanto meno da quei vigliacchi sicari, che del valore altrui ne facevano albagia — detto colonnello, non che il maggiore Fauchion, intimarono ai papalini con parole abbastanza energiche, di allontanarsi da noi, dicendogli ancora in fine e precisamente ai gendarmi a cavallo. *Il faut respecter la convention.*

Generale! è il mio dovere il dirvi, che fummo trattati cavallerescamente da tutte le truppe francesi; del tratto cavalleresco ne furono d'esempio il prefato signor colonnello del 59 reggimento ed in special modo dal capitano istruttore del Tiro nel 59 reggimento signor Paulizac, visto nello stato in cui ci trovavamo cioè senza viveri e senza mezzi di potercene procurare; giacchè da tutta prima dissi al predetto signor Fauchion che noi tutti volontari trattandosi di una causa così santa, facevamo il volontario senza paga, meravigliati di sentire le condizioni del nostro stato, di buon grado ci avrebbero somministrati viveri se ne avessero posseduto.

Ma in quel momento anch'essi ne difettavano; un ufficiale francese infine fu talmente gentile, da offrire ad alcuno di noi denaro, che però non fu accettato, ma ringraziato: sarei lieto potessi attribuire il merito di cortesia ad un capitano dell'80 di linea, quale ci fece togliere la sciabola, mentre c'incamminavamo verso Monterotondo, ove questo bivaccava; ma avendogli osservato che per condizione capitolata con il suo generale, potevamo possedere e cingere la nostra spada, questi facendo, come suol dirsi orecchio da mercante, permise che alcuni dei suoi soldati mi circondassero, facendogli tenere l'arma alla posizione di *punt*; qui pure temei d'essere colpito; dappoichè quei pochi soldati che mi circondavano, erano, da quanto ho potuto giudicare, un poco alterati dal vino; e siccome intesi dire non erano ancora bene capaci di maneggiare i fucili ad ago, non mi era difficile ricevere una palla per suggello dopo la descritta capitolazione. Questa è la storia genuina dopo la quale rassegno i nomi.

Vostro per la vita
Il Magg. *Luigi Maggiolo.*

Cap. Nicotera Carlo, cap. Carrara di Bergamo uno dei mille, cap. Mori di Bergamo, cap. Erba di Como, luogotenente Formaggini C. di Compagnia, luogot. (prigioniero) Mogniaschi di Santa Giulietta, (Voghera), luogot. (prigioniero) Settignani di Ravenna, sottotenente Laveggio di Genova, sottot. Echeli veneto, Narattoni segretario del colonnello Salomone, maggiore Martinelli ferito mortalmente, maggiore Torri Torelli Lecco, magg. Ravizza, cap. Ravelli, magg. Vecchi di Modena. Magg. Burlandi, cap. Galliani, ferito nel fatto di Monterotondo, cap. (prigioniero) Liverani Silvio, luogotenente Tamanti Costantino, cap. (prigioniero) Casalini Antonio, aiutante maggiore (prigioniero) Papa, luogotenente (prigioniero) Nori Pietro, furiere Gentili, cap. (prigioniero) Erba Giovanni, ferito di Lecco, cap. Pozzi Ernesto, sottotenente Giorgio Gaspare sottot. Antognoni Giovanni, sottot. (prigioniero) Torri Torelli, sottot. (prigioniero) Menetti Domenico, luogot. (prigioniero) Marchi, cap. Papini Pasquale, luogot. Chitti Petraccio, di Pistoia, morto alle barricate.

NOTIZIE

FIRENZE — S. M. sulla proposta del ministro per gli affari della guerra ha fatto le seguenti disposizioni nel personale degli ufficiali generali dell'esercito:

Con regio decreto del 3 novembre 1867 S. E. Cialdini cavaliere Enrico, generale d'armata, presidente del comitato per l'arma di fanteria, nominato comandante generale delle truppe attive stanziate nella media Italia;

Con regi decreti del 10 novembre 1867 Bixio cavaliere Nino, luogotenente generale comandante generale della divisione militare territoriale di Brescia, trasferto al comando generale della divisione militare territoriale di Perugia;

Ferrero cavaliere Emilio Maurizio, maggior generale, incaricato del comando della divisione militare territoriale di Perugia, trasferto al comando generale della divisione militare di Brescia.

— Togliamo dalla *Gazz. d'Italia*:

Siamo informati che da alcuni giorni la Camera di Consiglio del Tribunale civile e correzionale di Rieti ha confermato l'arresto del generale Garibaldi.

— Domani la Presidenza del Senato si riunirà per esaminare la domanda avanzata dall'onorevole Nicotera per procedere contro l'onorevole Gualterio. È nota l'origine di questa vertenza che, secondo il solito, è divenuta un'arma di partito per coloro che non la conoscono. Se gli amici

---

molte parole. Egli è incontestabile in effetto che sia chi rappresenta la legge in un criminale giudicio, siano i componenti la Corte di Assisie, massime se fungano, quegli per delegazione della Procura generale, questi per mandato del Presidente della Corte di Appello (come accade nei luoghi o Circoli ove quest'ultima non risiede) professano, e professeranno mai sempre, omaggio e riverenza pel Magistrato della Sezione d'Accusa, alla quale, ultimata l'istruzione preparatoria, si appartiene il rimando del giudicabile avanti alla Corte di Assisie: e ne accettano, siccome ne accetteranno le conclusioni, le provvidenze, gli ordinamenti.

Ciò posto, si evince di leggieri che codesta, che potrebbesi appellare *doverosa sommissione*, inceppa di già il libero convincimento dei giudici della Corte, fa obice alla loro libertà d'azione; e pone quindi a risico l'attuabilità della disposizione di cui si tratta; e ciò tanto più ogni qualvolta la Corte avrà sentito dalle requisitorie del P. M. mantenute e propugnate le ragioni svolte nella sentenza di rinvio e nell'atto d'accusa e le sue istanze per la pena; di quel pubblico ministero che disaminò in precedenza le tavole processuali, che fu presente anch'esso alla discussione e che invece di formarsi, dietro le risultanze della medesima, un criterio propizio per l'imputato e di recedere perciò dall'accusa; la sostenne onde serbarsi egli pure riverente all'ordinanza di rinvio prericordata.

Conseguentemente neppure oggi è assicurata la sorte di coloro che sono tratti innanzi alla Corte d'Assisie, abbenchè logico, giusto e in pari tempo umano, e però meritevole d'ogni encomio, sia il disposto legale di cui tengo proposito alla S. V. disposto il quale giusta le dianzi fatte considerazioni potrà riuscire talvolta, a mio avviso, frustraneo ed illusorio.

Allora soltanto opino che gli interessi della giustizia e con questi ancora quelli dei cittadini e dei giudicandi torneranno integri ed incolumi, quando non già la Corte debba, siccome al presente, stornare gli effetti d'un responso affermativo informato ad errore in ordine al fatto principale — ma bensì lorchè sarà emanata provvidenzialissima una legge, la quale addimandi nei rappresentanti della pubblica coscienza quel grado d'istruzione che unicamente può renderli idonei a conoscere chi essi sieno; quale esser deggia il sano criterio che informi le loro deliberazioni; quale il modo che governi e concluda gli stessi deliberati: quali i prescritti della legge da cui promanino così i loro attributi come i doveri loro: a quali speranze di allargata competenza abbiano essi diritto di abbandonarsi coll'egida della logica dei canoni e principi da quella medesima leggi ammessi e sanzionati. Gli interessi della giustizia e dell'umanità saranno guarentiti appieno quel giorno nel quale una legge riformatrice pretenderà nei giudici popolari quel grado d'incivilimento che li faccia adatti ad apprezzare, *in linea di fatto*, le risultanze dell'istruttoria scritta ed orale, e a dare un giudizio assoluto sopra le quistioni del fatto stesso formolate dal presidente; che li renda capaci, oltrechè a dichiarare l'esistenza o meno del crimine, ad estimarlo *moralmente*, una volta dichiaratolo costante in fatto, coll'ammessione a suo tempo, luogo e persona, di circostanze attenuanti. Per tal modo il verdetto che pronuncieranno sarà una spontanea e pura espressione della loro coscienza, vale a dire, della morale certezza della colpabilità dell'accusato, di quella certezza che esser deve la base unica e sola della risposta dei giurati, il fulcro di qualsivoglia sentenza (1).

E sarà mercè cotesta riforma, la quale è un *desideratum* della legislazione giudiziaria, ed è sospirata dai legisti al pari che da tutti gli onesti, che la instituzione dei giudici del fatto, antichissima in Europa, giovine ancora nella Italia nostra — che ci rammenta tante durissime esperienze — che potè nullameno impavida far fronte ai più formidabili attacchi — che attraverso a perigliose e non sempre felici prove si esplicò, ed è in istato di continuo progredimento; sarà in grazie della vagheggiata riforma che una tale instituzione meglio che con *mezze misure*, raggiungerà lo scopo cui è diretta; garantirà la libertà, l'onore e la vita dei giudicabili; sarà portata all'apice dello splendore — e dire potrassi a buon diritto che alla medesima va accoppiata tanta dovizie d'interessi della società e dello Stato.

Ferrara.

Avvocato Guelfo Pasetti ».

(1) Crediam superfluo dire che noi accediamo al voto dell'egregio Avvocato Ferrarese; dacchè risguardando noi come suffragio di Giustizia la separazione del fatto dal diritto e più l'affidamento del primo a Giudici non ignoranti, ravviseremmo quasi tavola di soccorso quel provvedimento pel quale si avesse men crassa e supina quella ignoranza ch'è il vero motivo della disposizione dell'art. 509 del Codice di procedura penale.

Nota della Direzione del Giornale — *La Legge.*

dell' onorevole Nicotera fossero ministri non permetterebbero certamente al Senato di esaminare se v'è luogo a procedere contro un senatore-ministro. Ma finora siedono al potere uomini che non si credono superiori alle leggi, e quindi questo atto d'indipendenza del Senato è tanto più possibile quanto ne risalta più spiccata la delicatezza di condotta del Ministero.

— Sappiamo che sono stati arrestati altri garibaldini, non per la impresa in sè, ma per la condotta tenuta durante la spedizione.

— Pare sicuro che col 18 corrente le truppe francesi si ritireranno da Roma a Civitavecchia, d'onde partiranno appena che sia accettata dalle potenze di Europa la proposta di un Congresso per la soluzione della questione di Roma. Diamo la notizia con tutta riserva.

— Assicura l'*Italie* che il Parlamento verrà riconvocato per il 30 novembre.

— La proposta Conferenza per definire la questione romana non sembra destinata a riuscire. La Santa Sede prima d'aderirvi vorrebbe che le si riconoscessero i suoi pretesi diritti. I Gabinetti di Londra e di Pietroburgo non si mostrano favorevoli alla conservazione del potere temporale. La Francia, la Baviera e la Prussia desiderano trovare temperamenti per ambe le parti interessate. Il Portogallo non intende aderire alla Conferenza. La Spagna è l'unica potenza che pienamente sostiene la Santa Sede.

GENOVA — La *Gazz. di Genova* dice: Ulteriori recentissime informazioni dalla Sardegna ci fanno sapere che le migliorate condizioni sanitarie della provincia di Iglesias rendono ora superflue le raccomandazioni da noi fatte nei giorni precedenti agli operai che si disponevano a recarsi in quei luoghi a cercare lavoro.

I lavori delle miniere essendo ripresi, tutti quelli che si danno a tali lavori possono con fiducia ritornare a quei luoghi che facilmente troveranno ad occuparsi.

NAPOLI — Assicura l'*Italia* di Napoli che il Ministero ha ordinato che tutto il naviglio da guerra venga per fine di questo mese riunito alla Spezia. Le corazzate vennero tutte armate e non restano che poche in via d'armamento. Venne pure ordinato di tenere pronta la maggior parte dei trasporti da guerra.

VENEZIA — Oggi, sabato, sono attesi a Venezia il re e la regina dei Greci. La cittadinanza veneta si dispone a fare lieta accoglienza al re degli Elleni per i molti legami antichi e i rapporti odierni che uniscono l'Italia alla Grecia.

(*G. d' Italia*)

ROMA — Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Italia* che nell'attacco di Mentana il generale Kanzler aveva al suo lato dritto D. Alfonso Borbone, il quale diresse il fuoco dell'artiglieria pontificia con gli ex-ufficiali superiori dell'esercito borbonico signor Gabriele Ussani, Gaetano de Monteaud, Giovanni Rivera ed il costui nipote, esso pure ex-capitano di artiglieria, signor Rivera, il quale sposò tre anni fa la nipote del cardinale Cagiano.

I suddetti per la loro bravura contro i garibaldini hanno ottenuto ordini cavallereschi da Pio IX e da Francesco Borbone.

FRANCIA — Il *Sémaphore* di Marsiglia del giorno 12 dice che la sospensione dell'invio di nuove truppe a Roma è ancor più messa in evidenza dai movimenti della marina di Tolone. Le navi onorarie che rientrarono in quel porto ricevono successivamente destinazioni che le allontanano dal Mediterraneo. Una va nei porti dell'Oceano, un'altra si rende al Senegal. L'avviso *Lamier* ha potuto contromandare l'ordine di partenza da Algeri degli zuavi e dei turcos.

— Il *Sémaphore* dice pure che a Tolone è stato segnalato il passaggio e la fermata della fregata spagnuola *Villa de Madrid* di ritorno di Civitavecchia non supponendo più il Governo spagnuolo che il papa abbia bisogno dei suoi buoni uffici.

— Il *Courrier français* smentisce che Mazzini trovisi a Lugano; egli è malato a Londra.

— Parlando delle pratiche fatte dell'incaricato di affari francese a Roma in favore degli insorti prigionieri, la *Presse* che è in caso di esser bene informata in proposito, dice che Antonelli ha risposto che tutti gl'insorti presi colle armi alla mano o accusati di assassinio sulle truppe incaricate di mantener l'autorità del sovrano pontefice, saranno giudicati da un Consiglio di guerra. Questi sono in gran numero. Quanto alla categoria di quelli che per debolezza si sono lasciati trascinare nelle file degli invasori della Santa Sede, si userà indulgenza.

— Mentre si aspettano i risultati della informazione incamminata, tutti saranno mantenuti in stato di arresto. Queste disposizioni del Gabinetto pontificio non soddisfano il Governo di Firenze, il cui inviato straordinario a Parigi insiste, a quanto si dice, perchè il piccol numero di Romani che hanno prestato mano ai garibaldini siano amnistiati, o al più puniti con una detenzione di breve durata.

(*G. d' Italia*)

— Abbiamo sott'occhio il 17° volume della *Scienza del Popolo*, che col titolo di **Vita e luce** contiene una lettura del Prof. *Chiara* di Parma nella quale sono briosamente esposte le relazioni tra i fenomeni fisiologici e la luce.

Telegrafia Privata

Vienna 14. — La *Presse* pretende sapere che l'Inghilterra abbandonerebbe la sua attitudine passiva in presenza delle trattative per la questione candiotta, e consiglierebbe alla Porta, se non la cessione di Candia, almeno una rettificazione di frontiere in favore della Grecia, per dare un migliore elemento di vitalità.

La *Debatte* dice, che nè l'Inghilterra, nè la Russia fecero obbiezione contro la scelta di Roma come sede della futura conferenza.

Banca — Aumento numerario 10 milioni, portafoglio 8 9|10, anticipazioni 6|10, biglietti 6 1|10, tesoro 1 1|5, conti particolari 12.

Firenze 15. — *Parigi* 15. — Assicurasi che Bazaine sia stato chiamato al gran comando militare di Nancy.

Berlino 15. — La *Gazz. della Croce* assicura che il discorso del trono si estenderà più dell'ordinario su le questioni di politica estera.

Pietroburgo 15. — I giornali smentiscono che la Russia abbia proposto al Divano la riforma dell' Hatti Hamajum del 1856. Questo passo sarebbe contrario all' attitudine della Russia.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
17 *Novembre*	11.	48.	24.
18 »	11.	48.	36.

Osservazioni Meteorologiche

15 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 54	mm 766, 33	mm 765, 72	mm 765, 46
Termometro centesimale	° + 10, 8	° + 13.6	° + 13 6	° + 13, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 37	mm 16, 74	mm 10, 49	mm 10, 51
Umidità relativa	° 96, 7	° 92, 5	° 90, 4	° 93, 5
Direzione del vento	ENE	NE	ENE	ENE
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo
	minimo		massimo	
Temperat. estreme	° + 9, 5		° + 14, 0	
	giorno		notte	
Ozono	7, 5		7, 5	

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 46

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 8 al 15 Novembre 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	22	51	21	93
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	14	47	14	87
Orzo	»	8	85	9	65
Avena	»	7	21	8	04
Fagioli bianchi nostrali	»	16	08	19	30
» colorati	»	16	08	19	30
Favino	»	13	67	14	47
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	46	30	48	30
» » 2ª »	»	42	30	43	30
Pomi	»	10	53	13	13
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio »	» 698. 903	30	—	35	—
Paglia »	» 655. 76	15	—	20	—
Canapa	Kil. 100	66	65	75	34
» Scarto Canapa	»	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria	»	172	10	176	10
» » delle Puglie	»	165	10	172	10
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	26	11	35	22
» » vecchio	»	31	70	44	03

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce »	»	7	—	8	—
Pali dolci	il Cento	25	—	30	—
» forti	»	25	—	30	—
Fascine forti	»	12	—	15	—
» dolci	»	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	126	15
» 2ª » nostrani	»	108	66	115	91
Vaccine nostrane	»	101	41	108	66
» di Romagna	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	86	93	94	18
» di Cascina	»	—	—	—	—
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	57	93	65	20
Majali nostrani } al Mercato		104	31	110	11
» di Romagna } di S. Giorgio		111	56	118	81
Formaggio di Cascina	»	124	91	159	68

La carta in settimana perdeva dal 9 al 9 50 per cento.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari

IN BOLOGNA

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

per 2.° Incanto a Schede segrete

Vendita di Beni già appartenenti all' Asse Ecclesiastico, autorizzata colla Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 meridiane del giorno 25 Novembre corrente anno si procederà in una Sala degli Uffici di Prefettura di Ferrara al piano terreno sotto il Grande Atrio del Castello in detta Città, in presenza di un membro della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione Finanziaria ai pubblici incanti mediante schede segrete per la vendita dei Beni sottodescritti.

I Capitolati di vendita relativi ai detti Beni, non che gli Elenchi ed i Capitolati che vi si riferiscono, trovansi depositati negli Uffici della Prefettura suddetta, dove se ne può prendere visione dalle ore 9 del mattino alle 4 dopo mezzodì.

BENI CHE PONGONSI IN VENDITA

NUMERO progressivo	NUMERO corrispondente dell' Elenco	DESCRIZIONE DEI BENI: PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale: Ettari	Are	Centiare	SUPERFICIE in antica misura locale: Biolche	Tavole	Piedi	COMUNE	VALORE estimativo Lire	C.	MONTARE del deposito o del decimo per gl' incanti Lire	C.	MINIMO delle offerte in aumento Lire	C.	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte Lire	C.	DIRITTI e pesi inerenti al fondo
1	2	Monastero delle Benedettine in Ferrara.	Casa in Ferrara ad uso di abitazione nella Strada detta della Vigna al Civico N. 4801	—	03	50	—	21	46	Ferrara.	1,154	07	115	41	10	—	—	—	
2	5	Idem.	Casa in Ferrara ad uso di abitazione nella Strada detta della Vigna al Civico N. 4808	—	02	80	—	17	17	Idem.	851	20	85	12	10	—	—	—	
3	9	Monastero delle Carmelitane Scalze in Ferrara.	Casa in Ferrara ad uso di abitazione in Via Moraro al Civico Numero 3688	—	—	90	—	05	52	Idem.	1,523	69	152	37	10	—	—	—	

AVVERTENZE

Gl' incanti avranno luogo mediante schede segrete nel modo determinato dall' art. 105 del Regolamento annesso al R. Decreto 22 agosto 1867 N. 3852.

Nessuno potrà essere ammesso agli incanti, se non comprovi di avere depositato in una delle Casse dello Stato in contanti, in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il Governo ha emessi a forma dell' art. 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848 e pei detti titoli al loro valore nominale il decimo del prezzo assegnato al Lotto pel quale accade l' incanto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento surriferito.

L' aggiudicazione s' intenderà definitiva in favore del migliore offerente salvo l' approvazione di che agli art. 111 al 113 del citato Regolamento.

Per le spese del contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria ecc., i deliberatari saranno obbligati di eseguire un deposito in numerario o biglietti di Banca corrispondente al cinque per cento del prezzo di aggiudicazione.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti.

Bologna, 12 novembre 1867.

PEL DIRETTORE

Il 1° Segretario **PIZZIGONI**

N° 10, della Provincia di Ferrara

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*